



# ASSOCIAZIONE FORENSE NAZIONALE ITALIANA

## COMITATO DISTRETTUALE DI CATANIA

assoforesnazionaleitaliana@gmail.com – pec: afni@legalmail.it-

Via Carcaci, 7 – Tel. 095 311642 – 95131 Catania

\*

IL P.M. INVIA LA POLIZIA PER VERIFICARE IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO DEL DIFENSORE!

L'Associazione Forense Nazionale Italiana esprime la propria solidarietà all'Avv. Antonio Murano per il grave episodio che lo ha visto, suo malgrado, coinvolto.

Fatti del genere inducono a riflettere su quanto sia effettivo, nell'esperienza concreta delle nostre aule di giustizia, quel baluardo di civiltà giuridica racchiuso nell'espressione del "giusto processo", sancito dalla nostra Carta Costituzionale e dalle fonti sovranazionali.

Un processo è "giusto" se si svolge nel contraddittorio delle parti "in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo ed imparziale".

Come può dirsi rispettata la parità processuale, come può dirsi giusto un processo, quando una sola delle due parti può anche solo pensare di avvalersi liberamente della Polizia Giudiziaria (facoltà da cui non è assistita, ovviamente, la privata Difesa), per ottenere quanto il Giudice terzo le aveva negato?

La disponibilità della Polizia Giudiziaria da parte del Pubblico Ministero è certamente legittima in fase di indagini, quando il P.M. è dominus del momento investigativo.

L'utilizzo della stessa nel successivo momento dibattimentale, per "controllare" la parte avversaria (peraltro a torto, come si è potuto accertare, ed in spregio di quanto statuito dal Decidente), francamente, appare difficilmente compatibile con il principio di parità che deve invece caratterizzare il dibattimento.

Ci si chiede se un'aggressione così evidente ai capisaldi su cui si regge l'ordinamento processuale non debba essere inquadrata quale condotta gravemente scorretta nei confronti dei Difensori, contraria alle regole basilari del giusto processo, e suscettibile, dunque, di una valutazione di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 2 del d. lgs. n. 109/2006.

Auspichiamo che tale valutazione, naturalmente, vorrà essere compiuta dal competente organo e, almeno in questo caso, nel pieno rispetto delle prerogative difensive del magistrato (e senza interventi di Polizia Giudiziaria sollecitati da terzi).

Certo è che di fronte ad episodi del genere, il dibattito parlamentare sulla disciplina della separazione delle carriere dei magistrati non pare possa essere ulteriormente rinviato.

Avv. Luca Andolina

(Consigliere Nazionale e Membro Comitato Scientifico AFNI)